

SABATO XXVII SETTIMANA T.O.

Lc 11,27-28: ²⁷ Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». ²⁸ Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

Il brano evangelico odierno è composto di due soli versetti, che alludono in modo indiretto alla Madre di Gesù. Nonostante la sobrietà dell'episodio, descritto con poche ed essenziali battute, è possibile cogliere in esso degli indizi, dai quali risalire ad alcune verità che riguardano la vergine di Nazareth; in modo particolare, le sue scelte durante il ministero pubblico di Gesù e le motivazioni profonde che le hanno ispirate. Questi due versetti offrono, infatti, un contributo non piccolo alla conoscenza del discepolato di Maria.

Durante un insegnamento pubblico, a metà del discorso di Gesù, una donna alza la voce dalla folla e rivolge un complimento alla Madre di Lui: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!» (Lc 11,27c). Il ventre e il seno sono due termini che indicano gli elementi distintivi della maternità. Ammirata dell'insegnamento di Cristo, questa donna, che si trova tra la folla indistinta degli uditori, pensa a sua Madre e prova a immaginare la gioia che una donna possa avere nell'essere madre di un figlio come Lui. Il complimento è formulato da un punto di vista totalmente femminile e nasce probabilmente dalla considerazione di tante madri tormentate moralmente dalla durezza e dalla cattiva condotta dei propri figli. Si può ragionevolmente supporre che la donna, a cui viene in mente un simile complimento, non avesse lei stessa un'esperienza felice di maternità e, di conseguenza, si sentisse portata a contemplare in Gesù il modello di quel figlio che lei avrebbe desiderato avere. Da qui il pensiero spontaneo alla beatitudine di sua Madre.

Il complimento è formulato come se si riferisse a una donna sconosciuta e assente; la Madre di Gesù non è quindi presente o, se lo è, non è identificabile come tale da parte della folla radunata per ascoltare il Maestro. Se Maria fosse presente, e identificabile come Madre di Gesù, il complimento avrebbe avuto ben altra formulazione, e sarebbe stato molto simile a quello di Elisabetta: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!» (Lc 1,42b). Il complimento di questa donna ha invece una impressionante genericità: «Beato il grembo [...] e il seno» (Lc 11,27c). Da ciò si deduce che Maria non è presente accanto a Cristo durante i grandi momenti del ministero pubblico. La Madre sceglie di stare nascosta, mentre il Maestro è circondato dal consenso delle folle, che lo cercano per ascoltare la sua parola e per essere guarite dalle loro infermità (cfr. Lc 5,15). Tale scelta è dettata da una virtù di umiltà e di nascondimento. Il fatto di essere conosciuta come Madre di Cristo, le avrebbe attirato

la stima e la lode delle folle; ma era proprio questo movimento intorno alla sua persona che Maria non voleva. Per questo non si presenta accanto a Lui col suo ruolo di Madre durante il ministero pubblico. La donna che vuole farle un complimento, mentre Gesù sta parlando, non conosce né il suo nome né il suo volto, perciò la identifica attraverso gli elementi universalmente distintivi di tutte le madri: il grembo e il seno. Il concepimento della vita e la sua custodia. Maria uscirà dal suo nascondimento solo quando l'essere vicini a Cristo diventerà pericoloso. Quando tutti i discepoli saranno fuggiti, travolti dallo smarrimento del Venerdì Santo, Lei sarà lì, sotto la croce, a unirsi all'offerta del Figlio. Questa uscita allo scoperto della Madre, nelle ore tremende della Passione, getta una luce di verità sul suo nascondimento precedente: nessuno può dire che il nascondimento di Maria, durante il ministero pubblico, sia stato dettato dalla paura o dalla timidezza. Al contrario, sarebbe stato troppo facile per Lei acquisire un primato inoppugnabile in seno alla comunità dei discepoli, per il fatto di essere sua Madre. Il coraggio sarebbe stato invece necessario per uscire allo scoperto, quando la folla inferocita, istigata dal sinedrio, gridava il suo "Crucifige" (cfr. Gv 19,15b). Solo Maria ha dimostrato di averlo, insieme a Giovanni e Maria Maddalena (cfr. Gv 19,25-27).

Gesù raddrizza il tiro del complimento destinato a sua Madre: «Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!"» (Lc 11,28). La beatitudine di Maria non consiste nell'averlo generato come Figlio dal proprio corpo, ma nell'aver osservato la parola di Dio. Anzi, nel caso specifico di Maria, la sua divina maternità non avrebbe avuto luogo, e non sarebbe affatto esistita, se Lei non avesse creduto alla Parola. Da qui un'ulteriore conseguenza: la donna che dalla folla formula un complimento diretto alla Madre di Gesù, crede che solo Lei possa avere la beatitudine dell'intimità con Lui, mentre Gesù le mostra chiaramente che tale beatificante intimità è data indistintamente a tutti coloro che «ascoltano la parola di Dio e la osservano» (*ib.*).